

Ulf Stark

DIVENTERÒ
UNA STAR

Illustrazioni di Mati Lepp

Traduzione di Laura Cangemi



IPERBOREA

Astor era il mio migliore amico. Non aveva paura quasi di niente.

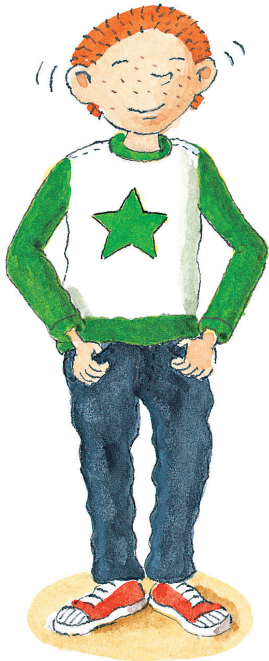
Sapeva anche fare un sacco di cose utili.

Muovere le orecchie, per esempio. E poi fischiare a due dita, stare in verticale sulle mani, scoreggiare a comando. E imitare la campanella della scuola, così bene che gli insegnanti pensavano che fosse ora della ricreazione.

Eppure i suoi genitori erano preoccupati per lui.

«Chissà cosa diventerai...»
disse la sua mamma.

«Diventerò una
star», rispose lui.







Poi fischiò una canzone vecchissima intitolata *Volete vedere una star? Guardate me*. Era il pezzo preferito della sua mamma, perché la nonna gliela cantava quando era piccola.

Astor la fischiò più forte che poteva per divertirla un po', visto che era ricoverata in ospedale, ma arrivò un'infermiera dicendo che disturbava gli altri pazienti.

«Vedi, Ruben? Qualsiasi cosa faccio, sbaglio», disse lui.

Annuii, perché Ruben ero io.

«E sono pure brutto», sospirò.

«Non tanto, dai», risposi.

Dopo ce ne andammo, perché la mamma di Astor si era addormentata con un sorriso sulle labbra pallide.